

modato. Trovò soa signoria in uno saloto sentato a la finestra con quatro soi baroni, e fatoli la debita reverentia, con quelle acomodate parole li parse al bisogno, disse che lo illustrissimo signor governor et li magnifici proveditori haveva molto sentito molesto non haver inteso la venuta di sua signoria, perchè lo haveria incontrato, facendoli quelle debite acoglientie se conventva a la sua signoria. Poi li disse lo illustrissimo governor e magnifici proveditori erano contenti lassar do canoni a Santo Fioriano rechiesti per il conte di Santa Severina, et che li scarpelini rechiesti *etiam* per dito conte seria *etiam* in hordine. Poi li disse che in li exerciti principal cossa era la vituaria, però il governor e proveditori pregava sua signoria, rispetto che questo paexe era molto exausto et estenuado cussi per li exerciti francesi, sguizari et nostri come per altre incursion, li piacesse far venir vituaria da Mantoa, Verona et Cremona. Li rispose che li canoni era ben fato lassarli per fina potesse piantar le soe artelarie, e de li scarpelini se ne fesse venir assai; a le vituarie disse da Mantoa non ne veniria zozo per esser dito paese carissimo; da Verona ne veniria ma poca per rispetto dil mal governo hanno li alemani in quella terra; da Cremona ne veniria, ma ch'el non bisogneria. Disse esso sier Lunardo sua signoria ne fazi venir per ogni banda. Il vicerè rispose fin cinque di se haverà la terra, e non se ne haverà bisogno. Poi esso sier Lunardo li comunicoe che per certo francese, già solito venir in campo per esser stato prexon, era stà oferto a li proveditori nostri partito da'francesi, di sorte che il signor gubernator et loro proveditori non li dava orecchie. Il vicerè disse: « Che cossa? che cossa? » Esso sier Lunardo rispose: « Cercha el frangier la fede nostra, cossa che mai per la Signoria se faria ». Disse el vicerè: « È astuzia di francesi e vardè dove sono reduti » dicendo: « aspetemo monsignor di Roxa » qual era andato in la terra per acodar et haver dita terra, et quello ch'el reportasse cussi se governeria in venir sotto la terra. Disse lui sier Lunardo: « Signor vicerè, ancora che io sia inexperto di l' arte militar, conforteria la signoria vostra se alozasse a la Garzeta, perchè stando tuti a una banda, et offendendo *solum* la terra da una banda li inimici erano bastanti a defenderla, ma dividendo la terra in doe bataglie, quelli dentro convegneria far doe difexe e non serano bastanti a resistere a le forze di vostra signoria et a li nostri », e questo disse per diferir più si poteva la soa venuta soto Brexa. Li piaque dite raxon, e dimandò se li erano caxe. Li rispose de sì per sua signoria. Li

replichò: « Venuto monsignor di Roxa consiglieremo » et che l' haveva 8 pezi grossi di artelarie, 12 mezi canoni, 8 falconi, che sono mazor che falconeti et menor di saeri, bellissima artelaria, di le qual grosse ne sono do da 100, e il resto da 30 fin 60, et l' ha veduta. E cussi tolse licentia da soa signoria e ritornò in campo.

Questo vicerè è di età di zercha anni 34, faza palida, grata ciera, persona molto saturnina et molto cauto in le soe parole, nè mai se dilatò in parole alcune; sichè si pol trazer pocho judicio de lo intrinseco suo. E partito da Gedi, se incontrò in monsignor di Roxa ch'era ussito di Brexa e Giacomo di Megii. Li tochò la man, e li disse li francesi erano acordati se l' vicerè prometeva di varentarli le arme e cavalli; ma che esso vicerè non voleva, perchè li fanti per nulla voleva asentir a tal cossa, e che in fin do zorni se acorderia. Esso sier Lunardo disse: « Missier Giacomo dovessi far bono officio, perchè vi prometo la Signoria vi perdonerà a vui et a tutti li gambareschi se voreti ». Li disse di farlo e di venirlo a trovar in campo. Scrive come, ne l' andar a Gedi, passò per Castegnedolo, dove vide lo marchexe de la Paluda e li tochò la man. È persona molto degna et di bona condiction; e vide una bona parte di le fantarie, molto belle, zovene e ben disposte. Tornato in campo, tutto referite al signor gubernator et proveditori; e come dito marchexe, qual è parente dil governor, li mandò a dir che sopra la sua testa el vicerè era di perfetissima mente verso la Signoria, e questo medemo mandò a dir Bernardo da Bibiena; pur lui non crede tropo, maxime per molte parole vengono usate per diversi imperiali. Dito governor fece intender questa matina a li proveditori, finita questa impresa di Brexa, al tutto voleva andar a casa sua, et che per questo mai se partiva con la mente da questo Illustrissimo Stado; ma che per niente non poteva star cussi; e questo è per la gara et la reputation data per la Signoria al capitano di le fantarie, etc.

Scrive. Questo governor è prima homo di gran corazo, di perfeto juditio et consiglio, persona disposta ad ogni fatieha, amato da tutti li soldati cussi a piedi come a cavallo; ha homeni d' arme 200, che valeno più che tuto il resto di le nostre zente, e li soi cavali lizieri sono li primi dil campo; ha grandissimo seguito di fanti et modo di haverne in ogni tempo bon numero, che non seria villani nè schamperia come fanno li brixigelli; è persona molto graciosissima e di acomodarsi de lui come se volesse, e l' ha visto in queste cosse molto affigerse, e in que-